

TI_GERICHTE 30.2002.42 vom 26. Februar 2003

TI Tribunale d'appello, 2003-02-26, IT

Quelle: https://mcp.opencaselaw.ch/entscheid/ti_gerichte_30.2002.42

FR: TI_GERICHTE 30.2002.42 du 26 février 2003

IT: TI_GERICHTE 30.2002.42 del 26 febbraio 2003

Erwägungen

E. 1

La competenza di questo giudice, la legittimazione attiva dell'insorgente e la tempestività dell'impugnativa sono date dall'art. 4 LPContr. Il ricorso è pertanto ricevibile in ordine e può essere giudicato sulla base degli atti a norma dell'art. 12 LPContr.

E. 2

La Sezione dei permessi e dell'immigrazione, a sostegno della sua decisione, ha addotto che dalle indagini esperite emerge la prova dell'infrazione perpetrata dalla ricorrente, per avere essa "impiegato in qualità di addetta alle pulizie, dal 1.2.2001 al 20.8.2001, con una frequenza settimanale di circa 12 ore, la cittadina straniera _____, 1974, sprovvista del permesso" (risoluzione impugnata, in alto, con rinvio al rapporto di contravvenzione dell'11 marzo 2002). Sempre stando all'autorità di primo grado, le giustificazioni avanzate dall'interessata il 20 marzo 2002 non consentono di abbandonare il procedimento – dato l'obbligo del datore di lavoro di accertare l'autorizzazione del lavoratore all'impiego – ma solo una "consistente riduzione sull'importo" (risoluzione impugnata, a metà).

E. 3

La ricorrente non nega di aver commesso l'infrazione rimproveratale, ma insiste nel far valere "la propria buona fede che doveva portare a considerare il caso di minima gravità e quindi a prescindere da ogni pena" (ricorso, punto 1). Essa si duole inoltre che il querelato giudizio non rechi l'indicazione della legge federale applicabile, la Sezione avendo fondato la multa sui soli art. 3 cpv. 3 LDDS, 6, 10 cpv. 1 OLS e 44 vRast anziché sull'art. 23 LDDS (ricorso, punto 2). L'insorgente contesta per finire la competenza dell'autorità di primo grado a statuire sul reato contestatole, da essa ritenuto un delitto nel senso dell'art. 23 cpv. 4 LDDS (ricorso, punto 3). Donde il postulato annullamento della multa.

E. 4

Per quel che riguarda anzitutto la competenza della Sezione dei permessi e dell'immigrazione a statuire sul caso in esame, il reato ascritto alla ricorrente – contrariamente al suo parere – non configura un delitto giusta l'art. 23 cpv. 4 LDDS, ma una contravvenzione alle disposizioni di polizia degli stranieri a norma dell'art. 23 cpv. 6 LDDS, cui rinvia per altro l'art. 44 vRast indicato nella decisione impugnata (sostituito il 5 luglio 2002 dall'art. 38 Rast-CE/AELS). Il perseguimento del reato incombeva perciò alla Sezione dei permessi e dell'immigrazione, Ufficio giuridico, in virtù di quest'ultima disposizione.

Quanto alla mancata indicazione dell'art. 23 cpv. 6 LDDS, la lamentata carenza di motivazione della decisione impugnata non ha impedito alla ricorrente – comunque sia – di far valere le sue ragioni davanti a questo giudice, munito di piena cognizione in fatto e in diritto (art. 11 LPContr). L'eventuale

disattenzione del suo diritto di essere sentita è stata quindi, in ogni caso, sanata (cfr. DTF 124 V 183 consid. 4a, 392 consid. 5a con richiami di giurisprudenza). Ciò posto, nulla osta all'esame del ricorso nel merito.

E. 5

Per l'art. 3 cpv. 3 LDDS lo straniero non domiciliato potrà assumere un impiego e un datore di lavoro potrà occuparlo soltanto se il permesso di dimora lo autorizzi a ciò. È considerata attività lucrativa qualsiasi attività dipendente o indipendente che normalmente dà un guadagno, anche se è esercitata a titolo gratuito, e segnatamente qualsiasi attività svolta per un datore di lavoro domiciliato in Svizzera o all'estero, indipendentemente dal fatto che il salario sia pagato in Svizzera o all'estero (art. 6 cpv. 1 e 2 lett. a OLS). Il datore di lavoro non deve lasciar assumere un impiego a uno straniero senza essersi preventivamente assicurato, consultando il libretto per stranieri oppure informandosi presso l'autorità di polizia degli stranieri, che il lavoratore è autorizzato ad assumere questo impiego (art. 10 cpv. 1 OLS). Le contravvenzioni alle disposizioni di polizia degli stranieri sono punite con la multa fino a fr. 2000.–; nei casi di minima gravità si potrà prescindere da ogni pena (art. 23 cpv. 6 LDDS). Tali reati sono punibili anche qualora siano dovuti a negligenza (art. 333 cpv. 3 CP). L'entrata in vigore, il 1° giugno 2002, dell'accordo bilaterale tra Svizzera e CE/AELS sulla libera circolazione delle persone nulla ha mutato riguardo alle predette disposizioni: un cittadino europeo non domiciliato può in altri termini lavorare in Svizzera solo se è al beneficio della necessaria autorizzazione.

E. 6

In concreto la ricorrente non nega, come detto, di aver impiegato una lavoratrice straniera non autorizzata. Essa fa valere però di conoscere "personalmente la signora _____ nata _____ (nata e cresciuta in Svizzera) da più di vent'anni" e di non aver "pensato nemmeno lontanamente che fosse sprovvista di permesso di lavoro" (osservazioni del 20 marzo 2002, punto 1, cui rinvia il ricorso, punto 1). Ne desume, l'insorgente, che "la propria buona fede ... doveva portare a considerare il caso di minima gravità e quindi a prescindere da ogni pena" (ricorso, loc. cit.). La censura non merita tuttavia accoglimento, ove appena si consideri che il datore di lavoro non deve lasciar assumere un impiego a uno straniero senza essersi preventivamente assicurato, consultando il libretto per stranieri oppure informandosi presso l'autorità di polizia degli stranieri, che il lavoratore è autorizzato ad assumere questo impiego (art. 10 cpv. 1 OLS). Rettamente l'autorità di primo grado non ha quindi esentato l'interessata da ogni pena, limitandosi ad "accordare una consistente riduzione sull'importo" della multa (decisione impugnata, a metà). Infondato in ogni suo punto, il ricorso deve pertanto essere respinto, seguito da tassa di giustizia e spese (art. 15 LPContr). Per questi motivi, visti gli art. 3 cpv. 3, 23 cpv. 6 LDDS, 6, 10 cpv. 1 OLS e 1 segg. LPContr; pronuncia: 1. Il ricorso è respinto e la decisione impugnata è confermata. 2. La tassa di giustizia e le spese complessive fr. 150.– sono a carico della ricorrente. 3. Contro la presente sentenza può essere interposto ricorso per cassazione alla Corte di cassazione del Tribunale federale di _____. Il ricorso deve essere depositato presso il Tribunale federale conformemente all'art. 273 PP entro 30 giorni dalla notifica del testo integrale della decisione (art. 272 PP). 4. Intimazione a: _____, _____, Sezione dei permessi e dell'immigrazione, _____. Il giudice: _____ La segretaria: _____

Export aus OpenCaseLaw (CC0). Verbindlich ist allein der vom erlassenden Gericht veröffentlichte Originaltext. Quellen-URL siehe oben.